

COINVOLGENTE COME LA VITA REALE

Negli scenari della Valgrosina e della Valposchiavo, un omicidio ci fa riflettere sul rapporto fra bene e male, giustizia e prevaricazione, sincerità e finzione

Il segreto per un romanzo perfetto? Ken Follet, il famoso romanziere da 150 milioni di copie risponde: "Il lettore deve condividere le speranze e le paure dei personaggi come se fossero le sue speranze e paure, e la storia deve essere avvincente come la vita reale". Forse è questo anche il segreto del grandissimo successo del romanzo storico di Andrea Paganini, professore, docente, saggista, editore e poeta di origini poschiavine, residente a Berna. Venuto a conoscenza della storia dell'assassinio di Pietro Rezzani, che era solo la punta di un iceberg, l'ha fatta sua, scavando fra documenti e carte per quasi dieci anni, ricostruendo minuziosamente questo caso giudiziario e regalandoci, nel luglio del 2022, le sue "indagini imperfette".

La vicenda, che si basa quindi su fatti realmente accaduti, si svolge nell'aprile del 1945 sul confine italo-svizzero. L'Italia è teatro degli ultimi giorni della Seconda Guerra Mondiale e l'ingegner Pietro Rezzani è vittima di quello che sembra uno scontro fra partigiani e fascisti. Accusato di essere colonnello della Milizia, viene processato sommariamente e ucciso. Le indagini coinvolgono anche una cittadina elvetica accusata di essere, insieme al marito, la mandante dell'omicidio. Due indagini parallele portano ad un'assoluzione in Svizzera e una condanna in Italia. Com'è possibile? Dov'è la verità? L'autore non si rassegna e il principio della condanna "oltre ogni ragionevole dubbio" lo spinge a ricostruire tutta la vicenda, andando a ricomporre con infinita perizia tutti i tasselli di questa storia e a intervistare personalmente i personaggi coinvolti, se ancora viventi, come un vero e proprio detective!

Nel 2012 e nel 2015 venne a Grosio per sentire dalla sua viva voce la storia di Giuseppe Capetti "Rondine", riportata proprio fra le prime pagine del libro. Così facendo Paganini ha instaurato con alcuni suoi personaggi un rapporto diretto, per quanto possibile, e questo lo ha addirittura portato a scovare un testimone oculare dell'omicidio che servirà a gettare luce su questo intricato mistero. La parte centrale del romanzo è ambientata fra la nostra Valgrosina e la Valposchiavo e la descrizione geografica e l'ambientazione storica sono talmente avvincenti, soprattutto per un lettore che conosce i luoghi, che le 600 pagine si sfogliano da sole. Il romanzo ha gli elementi di un giallo, la precisione di un romanzo storico, alcune digressioni su temi filosofici, etici e morali tipici di un saggio, il tutto guidato da personaggi descritti minuziosamente e indagati nei loro sentimenti più intimi. Il lettore scopre la trama insieme all'autore perché, come ha dichiarato in un'intervista, lo stesso Paganini quando iniziò a scrivere non sapeva come sarebbe finito il romanzo. Quindi ci si getta in questo turbine di avventure incredibili, atmosfere suggestive, suspense, colpi di scena, emozioni forti per ritrovarsi letteralmente "dentro" le ultime pagine, visto che nel capitolo finale i lettori vengono coinvolti direttamente, come se l'autore volesse generosamente condividere i risultati di un lavoro tanto faticoso e renderci partecipi della gioia della verità, una verità che, come la giustizia, è spesso sfuggente, ma alla fine pazientemente riesce a venire alla luce restituendo dignità ai protagonisti.

Ombretta Pini